

Aldo Moro

30 anni dopo

La fine era nota

ANTONIO PADELLARO

La mattina di giovedì 9 marzo 1978, sette giorni prima di essere rapito, Aldo Moro riceve un'offerta da Giovanni Leone: sono pronto a lasciare sin da ora il Quirinale purché abbia la certezza che tu mi sostituirai. È una specie di passaggio di consegne: Moro è il candidato consacrato da democristiani e comunisti. Allo scadere dei sette anni il primo cittadino della Repubblica sarà lui. Lo sanno tutti. Lo sanno anche le Brigate Rosse.

Sono le prime righe di un libro pubblicato pochi mesi dopo il ritrovamento del corpo del leader in via Caetani a Roma. S'intitola «Il delitto Moro» e l'avevamo scritto a quattro mani con Roberto Martinelli sulla base degli articoli e delle inchieste pubblicate, sempre a nostra firma, sul «Corriere della sera». Attraverso gli scoop di Roberto vennero alla luce molte verità scomode e non più filtrate dalle veline

di palazzo. A cominciare dall'incredibile equivoco

su via Gradoli, confusa con il paese di Gradoli e che impedì alla polizia di irrompere nel covo delle Br e forse anche di salvare la vita all'ostaggio.

Ero invece io a occuparmi dei palazzi. Cinquantacinque giorni trascorsi tra piazza del Gesù e via delle Botteghe Oscure a raccontare le lacrime di Zaccagnini ma anche la scena e il retroscena del partito della fermezza. Trent'anni più tardi e dopo avere scritto e letto di tutto non so ancora se ci sia stato un burattinaio a reggere i fili di una vicenda che rappresenta un tragico, forse il più tragico spartiacque della storia repubblicana. Però come tanti sono convinto che le Br abbiano agito "anche" su impulso di forze esterne. Ma nessuno è ancora riuscito a provare il chi e il come.

Come i più ho sempre pensato che la morte di Moro fosse in qualche modo imprescindibile dal suo rapimento. E che il suo rapimento avesse come imprescindibile scopo quello di eliminare un personaggio strategico dalla scena politica italiana e di cancellarne per sempre il disegno. Moro non aveva scampo perché sul suo destino finirono per convergere interessi diversi. Ai terroristi è toccato il lavoro sporco. Nel senso che anche se è stata tutta farina del loro sacco, poi li hanno lasciati fare.

segue a pagina II

D'Alema

La Prima Repubblica finì in quei giorni

Quella data segnò la fine del ruolo dei grandi partiti popolari. Il Pd raccoglie la visione democratica di Moro

A pagina III

Le lettere

«Non desidero, intorno a me, gli uomini del potere...»

Le drammatiche lettere di Aldo Moro dalla prigionia: alla Dc, a sua moglie, a Pietro Ingrao, a Francesco Cossiga, al Vaticano...

A pagina IV e V

Reichlin

La sfida di Moro e il mio Pci

Il tentativo di «allargare la democrazia», i rapporti con il Pci, il rapporto di quella stagione con il nostro difficile presente: la commemorazione di Alfredo Reichlin

A pagina VI

I lettori

«Quei 55 giorni, come in una guerra»

Il ritratto di un Paese sotto choc nei ricordi dei lettori de l'Unità: le emozioni, i pensieri, le paure di quel 16 marzo 1978...

A pagina VII